



FOGLIO INFORMATIVO N. 2 – 2025

DENTRO LA FINANZIARIA 2025

INCENTIVI PER FAMIGLIE, RIPRESA DEL CUNEO FISCALE, IRPEF A TRE SCAGLIONI; ASSEGNI E BONUS; NOVITÀ PER LE PENSIONI

Fra le norme generali presenti nella nuova Legge di Bilancio, vengono confermate e potenziate le misure che riguardano i congedi parentali, la “Carta per i Nuovi Nati”, gli sgravi contributivi per le lavoratrici madri, anche autonome e a Partita IVA, con due figli, i congedi parentali per i lavoratori dipendenti con indennità all’80% per 3 mesi, l’aumento del Bonus Nido, il taglio del cuneo fiscale strutturale e l’IRPEF a 3 scaglioni; segnaliamo anche la proroga della maxi deduzione per assunzioni oltre a premi di produttività e fringe benefit. Sul fronte pensioni si parla di “quota 103”. Da ricordare anche gli aumenti per la Sanità e gli incentivi per l’occupazione al Sud e il rinnovo del Bonus Elettrodomestici.

BONUS ASILO NIDO E ASSEGNO UNICO

Rafforzato il Bonus Asilo Nido

Viene aumentato il bonus con cui s’intende favorire le famiglie con figli che frequentano gli asili nido. Sia il Bonus Nido che il contributo per l’assistenza domiciliare sono rivolti a famiglie aventi anche solo un figlio fino ai 3 anni, che, nel primo caso, frequenta un asilo nido pubblico o privato, ovvero, nel secondo caso, necessita di assistenza domiciliare, in quanto affetto da gravi patologie croniche.

Si tratta di un rimborso per il pagamento delle rette mensili, che varia in base all’ISEE. Previsto un tetto massimo di 3.000 euro all’anno per le famiglie che hanno un ISEE inferiore a 25.000 euro, un massimo di 2.500 euro l’anno per le famiglie con ISEE fra 25.000 e 40.000 euro, e

un massimo di 1.500 euro l'anno per le famiglie con ISEE superiore a 40.000 euro. La Legge di Bilancio del 2024, per i nati dal 1° gennaio 2024, aveva aumentato l'importo massimo del Bonus Asilo nido fino a 3.600 euro ai nuclei familiari con un valore ISEE fino a 40.000 euro nei quali fosse già presente almeno un figlio di età inferiore ai 10 anni.

Assegno Unico e detrazioni

Il disegno di legge della Manovra prevede l'esclusione delle somme percepite per l'Assegno Unico Universale dal computo dell'ISEE; un provvedimento di buon senso che evita di penalizzare le famiglie. Sarebbe infatti un controsenso calcolare l'ISEE sui bonus, dal momento che quello che da una parte le famiglie ricevono, dall'altro poi lo perdono sotto forma di accesso alle prestazioni che richiedono la compilazione dell'ISEE. Cambiano le detrazioni fiscali secondo la logica del quoziente familiare, tenendo conto, dunque, del numero dei figli e delle fasce di reddito, due aspetti che devono essere considerati contemporaneamente. Pertanto, in base alle direttive del Governo, nei limiti delle detrazioni fiscali comprese dal 19% al 50%, saranno favorite le famiglie numerose appartenenti alle fasce di reddito più basse.

TAGLIO DEL CUNEO FISCALE

Cuneo fiscale e IRPEF a 3 scaglioni

Tre gli scaglioni, come già era per lo scorso anno. La Premier Meloni ha annunciato che si renderà strutturale il taglio delle tasse sui lavoratori, con 3,5 miliardi di euro provenienti da banche e assicurazioni da destinare alla sanità e ai più fragili, per garantire servizi migliori e più vicini alle esigenze di tutti.

La trasformazione in senso strutturale del taglio al cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti e l'impostazione dell'IRPEF con tre aliquote che avvantaggia maggiormente i redditi medio-bassi, rappresentano le due colonne portanti della nuova Legge di Bilancio.

Quanto alla prima, rimarranno inalterati i vantaggi attuali per i redditi fino a 35.000 euro, grazie a un nuovo mix fra tagli contributivi e aumenti delle detrazioni sul lavoro dipendente, dai 20.000 euro di reddito in su e si aggiungerà uno spostamento per chi guadagna fra 35.000 e 40.000 euro. In ordine, invece, all'IRPEF a tre aliquote, si replica l'assetto attuale, ma la seconda aliquota, quella cioè per i redditi compresi fra i 28.000 euro e i 50.000 euro, passerà dal 35 al 33%, se il concordato darà le coperture sufficienti.

Maxi deduzione per assunzioni, premi produttività e fringe benefit

La nuova Manovra, oltre al taglio del cuneo fiscale e delle aliquote IRPEF strutturali, richiama lo sconto fiscale del 120% per le imprese e i professionisti che assumono con un contratto di

lavoro a tempo indeterminato. Per particolari categorie meritevoli di una maggior tutela, lo sconto sale al 130%.

Diversamente da come è adesso, la proroga della maxi deduzione sarà più ampia e spalmata su tre anni, sempre a condizione di avere, di anno in anno, un incremento occupazionale.

PENSIONI

Pensioni: Quota 103 e Quota 64, Ape sociale e Opzione Donna

Sulle pensioni sono confermate le misure dello scorso anno, quindi la Quota 103 in versione contributiva, l'Ape Sociale e l'Opzione Donna, con gli stessi requisiti. Viene rafforzato, con una forma di detassazione, il "Bonus Maroni", a favore dei lavoratori pubblici o privati che, pur avendo raggiunto l'età della pensione, decidono di restare a lavoro. Si parla anche di Quota 64, con possibilità di andare in pensione a 64 anni utilizzando i fondi pensione integrativi per integrare la pensione minima (1.600 euro mensili). Dal 2025 serviranno almeno 25 anni di contributi (oggi sono 20), mentre dal 2030, saranno richiesti 30 anni di contributi.

Possibilità di scelta

Incentivi anche per il pubblico impiego dove, in accordo alle amministrazioni di appartenenza, i dipendenti pubblici potranno, se lo vogliono, rimanere ancora a lavoro per uno o due anni oltre il limite pensionabile. Da segnalare anche un piccolo piano che serve a incentivare la previdenza integrativa.

Si parte da una nuova fase di "silenzio assenso" per destinare il TFR ai fondi pensione. Previsti anche una serie di interventi sul settore della deducibilità e sulla previdenza obbligatoria e complementare. Non sono previsti invece nuovi tagli alle rivalutazioni degli assegni, mentre si immagina di rivedere le "minime".

A SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE

Carta per i Nuovi Nati, Bonus Asili Nido e "Carta Dedicata a Te"

La Carta per i Nuovi Nati riconosce 1.000 euro ai genitori entro la soglia ISEE di 40.000 euro per far fronte alle numerose prime spese per ogni nuovo nato. Si tratta del nuovo strumento che sostituisce il vecchio Bonus Bebè, poi assorbito in una delle voci dell'Assegno Unico Universale. La Legge di Bilancio rafforza, inoltre, il Bonus Nido, dedicato al supporto della frequenza degli asili nido, riportandolo a 3.000 euro, e il Bonus Baby-sitting fino a 1.000 euro, mentre è stato previsto il rifinanziamento per ben 500 milioni di euro, anche per il 2025, per quanto riguarda la "Carta Dedicata a Te". Per le detrazioni, si dovrà tenere conto del numero dei familiari a carico: più ce ne sono, più cresceranno i benefici.

Sgravi per le lavoratrici madri

Qualcuno lo ha chiamato anche “Bonus Mamme”. Si tratta di sgravi contributivi per le lavoratrici madri, purché abbiano almeno due figli. Nella precedente Legge di Bilancio era stata introdotta un’agevolazione per le lavoratrici madri, con tre o più figli, con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, esclusi i rapporti di lavoro domestico. Si trattava di una misura triennale, utile per i periodi di paga dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026, che prevedeva un esonero del 100% dei contributi a carico delle stesse, addirittura fino al compimento di 18 anni del figlio più piccolo, e nel limite massimo annuo di 3.000 euro.

Le condizioni per ottenere lo sgravio

In via sperimentale, questo stesso incentivo è stato esteso, ma solo per i periodi di paga dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024, anche alle lavoratrici madri di soli due figli, sempre se avente rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato ed escluso il lavoro domestico. Ciò fino al compimento del decimo anno di età del figlio più piccolo. Per ottenere gli sgravi, le lavoratrici interessate hanno l’obbligo di comunicare al datore di lavoro o all’INPS il numero dei figli e i rispettivi codici fiscali. Le lavoratrici autonome, come Partite IVA, possono beneficiare del regime forfettario con l’applicazione di un’imposta sostitutiva pari al 5% per i primi 5 anni, che poi passa al 15% dal fatturato, al netto delle spese deducibili secondo il codice ATECO, a condizione di aver incassato meno di 85.000 euro nell’anno precedente.

Roma, gennaio 2025